

Dom 20 giu 2010

Lo scorcio che il Vangelo di oggi getta sul cammino storico della vita di Gesù insieme ai suoi apostoli è prezioso, vivido, potente; se lo osserviamo in un modo distaccato forse non percepiamo sufficientemente quanto è forte questa domanda, quanto è pesante questa risposta.

E allora, mi scuso normalmente non lo faccio ma provo con un esempio personale; proviamo a calarci noi in questa situazione – è più facile capire quanto è forte questa domanda. Se io domandassi a voi: “Chi dite che io sia?”. Sono stato parroco per otto anni, e adesso sono un'altra cosa; la definizione di una persona passa attraverso tante categorie, per esempio quello della gente che cerca di fare dei paragoni: “E' uno degli ex-parroci”. Ci sono alcuni che sono più di là che di qui, altri viventi ... sei un'istituzione a cui tutti ti associano.

Risposero: *Giovanni Battista!* Era uno che avevano conosciuto e poteva assomigliare un po' a Gesù. Altri: *“Elia.”* Non c'era dubbio che Gesù era uno che non parlava come tanti altri quindi pensano a qualcuno che sbuca dalla Bibbia come un profeta potente. Altri ancora: *“Uno degli antichi profeti.”*

Ecco che viene la domanda di Gesù: “Ma voi chi dite che io sia?. E cioè, esiste qualcosa che va al di là di una istituzione, di uno schema nel quale collocare le persone che stanno intorno a noi; non è una domanda piccola anzi probabilmente passa tutto di lì. Ci sono delle situazioni, delle etichette, delle figure, delle responsabilità che ci aiutano a inquadrare un rapporto che abbiamo con gli altri ma queste non possono che essere il punto di partenza, l'accesso. Dire che uno è il papà di quei bambini è un titolo che lo inquadra formalmente come tanti altri ma poi bisogna chiederlo a quei bambini: “Chi è lui per voi? Voi chi dite che sia?”.

Ecco che Gesù accetta di passare attraverso il rischio di questa domanda perché sente che serve non tanto semplicemente a Lui ma a loro in quel momento. E' più facile stare in una situazione di nebbia dove ognuno più o meno dà per scontato e segue le vicende magari pronto a smontare giù dalle sue convinzioni se queste venissero messe in difficoltà. Adesso succede spesso, passiamo ad altri esempi: quando una ragazza ha una simpatia per un ragazzo:

- “State insieme?”
- “No, no no.”
- “Siete sposati?”
- “No, no no.”

Oppure, tanti fanno finta di essere sposati e non lo sono, non se lo dicono e non lo fanno; sono, non sono ... “Tu chi dici che io sia?”. Sembra che questa modalità, moda, vada per la maggiore; più facile stare così nel non detto che dire, tirare fuori, esprimere, prendersi la responsabilità di ciò che si pensa per l'altro. Così quando il Signore chiama, così quando noi rispondiamo bisogna arrivare a questa chiarezza verso noi stessi.

Bene, che cosa vuole fare Gesù con questa richiesta, e perché li porta in questo momento in questo lampo di chiarezza che è anche imbarazzante perché evidentemente anche i suoi ancora non si trovavano ad averglielo detto. Perché anzitutto Gesù vuole che sappiano chi stanno seguendo, glielo vuole dire Lui. Tante volte, per farsi seguire uno deve un po' pitturare le cose, farle vedere più belle di quello che non sono in realtà; un ragazzo che deve piacere a una ragazza si profuma un po' di più di quello che normalmente produce invece lui, cambia le carte in tavola, si fa più bello, sorridente, sempre pronto, più forte, più intrapendente ecc. ecc.

Gesù vuole essere chiaro, guardate che se mi seguite ... Il figlio dell'uomo dovrà soffrire molto ed essere rifiutato. Anzi, come abbiamo ascoltato nella profezia di Zaccaria, del Signore attraverso Zaccaria: *“Guarderanno a me, colui che hanno trafitto – si parla evidentemente di Gesù – ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico”*. E' proprio questo che Gesù sa che spaventa di più. Lo abbiamo pregato nella preghiera di colletta, molto anomala e molto forte oggi; abbiamo chiesto al Signore di liberarci da queste paure – e sono fondamentalmente queste: la paura di seguire un perdente – chi non tiene l'Inter quest'anno si vergogna un po' – ma è sempre così, scegliere, abbracciare con fiducia una persona, una situazione, una scelta che è perdente non è che proprio entusiasmi e così Gesù vuole che sia chiaro: “Non spaventatevi”.

Anzi, sono proprio quelli che lo seguono che lo trafiggono guarderanno a colui che avevano trafitto. E loro stesso faranno il lutto come per un figlio unico. Cosa vuol dire? Vuol dire che Gesù è venuto proprio per svegliarci, è venuto per provocare in noi una risposta; soprattutto quelli che pensano di poter fare tutto da sé,

che pensano di risolvere tutto da soli, che loro sono bravi, sono quelli che a un certo punto avranno bisogno di affidarsi più degli altri perché non lo sanno fare magari proprio di andare a mendicare dalle persone che hanno colpito.

Così Gesù in particolare vuole che riconosciamo attraverso la sua persona colui che ci prende su di sé, che ci porta su di sé, che non si vergogna di noi, che non ci rifiuta neanche nel momento in cui siamo così sciocchi; e andare dietro a Lui significa allora passare per questo cammino difficile. Ci sono tante persone ... non è strano, se voi prendete la persona meno buona in una casa e quella che fa più male agli altri, evidentemente, è quella che ha più bisogno, anche se apparentemente sembra la più forte. La più forte è quella che accetta, è quella che dice:

- “Ti voglio bene così!”
- “E come è possibile?”
- “Sì, così, proprio così!”

E allora San Paolo riprende questa sicurezza e la gira; se noi chiedessimo a Gesù: “Gesù ma tu chi dici che io sia?” risponde San Paolo: “Vedete, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù; infatti, non c’è più giudeo né greco, né schiavo né libero “ e qui dobbiamo stare attenti perché adesso volano così i giudizi, le accuse di razzismo ... no, no no stiamo parlando di un’altra cosa: che tutti dobbiamo impegnarci, che tutti dobbiamo aiutarci, che tutti dobbiamo essere responsabili di quello che facciamo o non facciamo. E certo, qui stiamo parlando di una coscienza che sta in radice e che sostiene tutto il resto, non ci toglie dai nostri diritti e doveri. “Voi tutti siete figli di Dio”.

Ecco che allora accogliamo da Gesù questo momento, questa parentesi in mezzo alle cose che si fanno automaticamente per vedere, per capire quello che ci può orientare anzi ci sostiene di fatto, in ogni momento, quello che ci dà la fiducia, che seguendo Lui sappiamo sì di dover superare le nostre paure ma anche sappiamo del suo trionfo. Il Padre non ha certo lasciato inascoltato il suo gemito, non era distratto di fronte alla sua bontà e così vuole riversarla su di noi.